



La Buona Parola

della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Carmelo" • Appiano Gentile - Oltrona S. Mamette - Veniano

09
OTTOBRE
2023

*Nati per amore
Nati per amare*



sommario

- 3 Editoriale**
L'arte di amare
don Erminio
- 4 Vita ecclesiale**
Suore Serve di Maria Addolorata
Suor Sagaya Mary e Mariyavennilaa
Sinodo - seconda fase
Claudia Donzelli
- 6 Vita oratoriana**
Oratorio: una casa per essere ancora famiglia
don Matteo
Un dono inaspettato
don Stefano Guidi
- 8 Vita della Comunità Pastorale**
Gruppi di ascolto della Parola
I ministeri istituiti nella Chiesa
Preparazione al matrimonio cristiano
- 11 Inserto**
Nati per amore, nati per amare
mons. Mario Delpini
Racconti di vita
alcune coppie di genitori
Genitori non si nasce, si diventa
- 15 Buone notizie**
Offerte per sostentamento del clero
Giorgio Ardore
- 16 Vita spirituale**
Puntiamo al bene comune
don Remo
Com'era la vita in seminario?
don Nello
- 18 Vita missionaria**
Dal Niger
don Giuseppe Noli
Dal Burundi
Elena Dubini
- 19 In memoria**
Giuseppe Lonati
Paolo Arrigoni
- 20 Vita civile**
Le associazioni degli Alpini
Carlo Pagani (Appiano), Graziella Pepe (Oltrona)
- 22 Vita familiare**
Dall'Egitto
Stella Goffi
- 24 Anagrafe parrocchiale**
Apostolato della preghiera: ricordo di sorella Rita

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO GIORNI FESTIVI

APPIANO	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00
OLTRONA	ore 7.30 - 10.30
VENIANO	ore 8.30 - 10.30

ORARIO GIORNI FERIALI

Da Lunedì a Venerdì	
APPIANO	ore 7.30 - 9.00 <i>giovedì solo ore 9.00</i>
OLTRONA	ore 8.15
VENIANO	ore 9.00
Giovedì	
APPIANO	ore 20.30 <i>Chiesa alla Fontana: Rosario e S. Messa</i>
Sabato	
APPIANO	ore 6.30 <i>Cammino di preghiera al Monte Carmelo</i>
APPIANO	ore 7.30 - 18.00 <i>Messa Vigilare</i>
OLTRONA	ore 17.30 <i>Messa Vigilare</i>
VENIANO	ore 18.30 <i>Messa Vigilare</i>

ORARIO CONFESSIONI

MARTEDÌ E VENERDÌ

APPIANO	ore 8.00 - 9.00
---------	-----------------

VENERDÌ PENITENZIALE

	ore 16.00 - 19.00
--	-------------------

SABATO (da gennaio)

APPIANO	ore 16.00 - 18.00
OLTRONA	ore 15.00 - 17.30
VENIANO	ore 16.30 - 18.30

TELEFONI UTILI

Mons. Erminio Villa, Parroco		
031.930202	333.8645901	erminvil@gmail.com
Don Nello Pozzoni		
031.930159	338.4467070	
Don Remo Ciapparella		
031.930390	338.3014801	remondon@ngi.it
Don Matteo Moda (Oratorio San Francesco)		
031.930478	389.3143032	donmatteomoda@gmail.com
Diacono Dario Valentini		339.5417835
Suore		031.5951033 366.1108372
Ufficio parrocchiale Appiano		031.933741 (10.00-12.00)
Ufficio parrocchiale Oltrona		031.930390 (Lu/Me/Ve 16.00-18.00)
e-mail uffici parrocchiali	appiano@chiesadimilano.it	
	veniano@chiesadimilano.it	
	parrocchiasangiovannidecollato@gmail.com	
sito internet	www.cpbvcarmelo.it	
SITO Decanato	www.decanatoappianogentile.it	
Sacrestano Appiano		333.3443950
Piccole Apostole di Gesù del Monte Carmelo		031.931167
Cineteatro S. Francesco		031.970021
e-mail:	cineteatro.sanfrancesco@gmail.com	
SITO Cineteatro	www.cineteatrosanfrancesco.it	

L'ARTE DI AMARE

Oggi si parla tanto di “emergenza educativa”, in riferimento a tante situazioni di tensione, disagio, difficoltà che toccano le case, le scuole, le associazioni, gli oratori, ecc. Alcuni parlano della **mancanza di regole**, altri della **mancanza di valori**, di punti di riferimento sicuri, che diano un senso alla vita; altri della **bassa tolleranza alla frustrazione**, collegata alla difficoltà di gestire costruttivamente il dolore, il disagio, il limite, la fragilità insita in ogni persona.

Dell’“emergenza educativa” si

parla come di qualcosa che manca. Era diverso nel passato? Trovo molto acuta questa osservazione: *“Oggi la cultura mira all’utile, bada al pratico, fa degli uomini tanti specialisti tecnicamente agguerriti, ma non insegna agli uomini la cosa più importante: quella appunto di **essere uomini!** Trionfa l’efficienza e insieme l’ignoranza, domina la legge del più forte, mentre si dimentica la verità”*: è un passo dei “Dialoghi” di Platone, attribuito a Socrate e risalente al IV sec. a.C.

L’emergenza educativa è forse una costante storica e culturale? Da che cosa può dipendere? Ci aiuta un’altra citazione: *“Nessuno diventa un bravo genitore in un giorno... E’ importante affrontare se stessi in un modo aperto... Così si ha l’opportunità di risolvere insieme alcune delle vostre questioni personali”*. (Mark Guntz)
Troppo spesso gli educatori tengono il centro fuori di sé e osservano, analizzano, giudicano i bambini, i figli, gli studenti... senza considerare con la dovuta attenzione che essi, nel momento in cui avviano un rapporto educativo, sono essenzialmente degli *specchi attivi, dei modelli*.

L’Arcivescovo ci provoca con una domanda: **“E se la vita fosse un dono?”**.

A cui seguono altri interrogativi: a chi è data la responsabilità di accoglierla-proteggerla-educarla? E chi la riceve come la vive?

Ogni dono chiede un impegno: *“Gesù ha una visione realistica: **vivete di una vita ricevuta, siete vivi perché chiamati alla vita dalla promessa della comunione col Padre tramite la partecipazione alla vita di Gesù.** [...]”*

Nel contesto attuale la proposta cristiana può essere considerata come una stranezza d’altri tempi, disprezzata come ridicola, intesa come la pretesa di giudicare, un’invasione fastidiosa.

*Ma i cristiani non giudicano nessuno. Sperimentano però che, vivendo secondo lo Spirito di Dio e l’insegnamento della Chiesa, ricevono **pienezza di vita**, hanno buone ragioni per aver **stima di sé e degli altri**, affrontano anche le prove animati da **invincibile***

speranza.

Non si ritengono migliori di nessuno. Però hanno la responsabilità di essere originali e di aver una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia”.

E conclude: *“Incoraggio tutti a dare testimonianza, a fare la proposta, ad offrire **l’accompagnamento educativo sui temi come: l’educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l’accoglienza della vita, il tempo della terza età**”.*

E’ ciò che faremo, a puntate, ogni mese, cercando di imparare sempre meglio l’“arte di amare”.

don Erminio



FESTA DELLA MADONNA ADDOLORATA

Quale sarà il volto della Chiesa ambrosiana nei prossimi anni?

Come potremo trasmettere efficacemente la gioia del Vangelo in una società plurale e multiforme? Da tempo la Diocesi di Milano sta lavorando "per una Chiesa dalle genti".

E' in atto da anni l'inserimento nella società e nella Chiesa ambrosiana di persone consacrate e di presbiteri (preti fidei donum) provenienti da contesti culturali diversi.



La memoria della Beata Vergine Maria Addolorata ci chiama a rivivere il momento decisivo della salvezza e a venerare la Madre associata alla passione del Figlio e vicina a lui, innalzato sulla croce. Carissimi fratelli e sorelle, alla festa di Santa Maria Addolorata, nostra patrona, col cuore pieno di gioia Vi invitiamo a ringraziare il Signore con noi. La nostra congregazione è chiamata "Serve di Maria Addolorata" perché ha lo scopo di continuare la presenza vivente della Madre compassionevole ai piedi della Croce del nostro tempo.

Maria Addolorata è una Mamma speciale, perché ci guida a usare la nostra

sofferenza per liberarci dai leganti interni, dall'egocentrismo e ad aprire i nostri cuori all'esperienza dell'amore e della solidarietà verso tutti.

Ci introduciamo alla S. Messa con il rito denominato 'ARATI', cioè con una forma di omaggio tipica dell'India, attraverso la quale doniamo noi stessi a Dio, agli altri. Tramite questo oggetto noi esprimiamo il nostro amore, la nostra devozione, la riverenza e l'abbandono.

DOPO QUASI UN ANNO...

La nostra Congregazione si è dedicata in particolare alla educazione delle ragazze, dal catechismo all'emancipazione delle donne nell'India meridionale. Fin dall'inizio, le opere della Congregazione furono rivolte innanzitutto ai contadini più poveri, per espandersi poi ad altre aree di dolore, di emarginazione e di oppressione, sia di carattere sociale che economico.

Oggi noi siamo più di 800. Viviamo in centosessanta case. La nostra congregazione ebbe inizio più di centocinquanta anni fa, quando cinque ragazze di Trichy, nella regione di Tamilnadu, appartenenti a famiglie benestanti, si sentirono chiamate a dedicarsi al futuro delle giovani, per aiutarle a superare la loro emarginazione.

La Congregazione ebbe inizio l'8 dicembre 1854, nel giorno in cui Pio IX proclamava al mondo intero il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria.

La memoria della Vergine Addolorata

ci chiama a rivivere il momento decisivo della storia della salvezza e a venerare la Madre associata alla passione del Figlio e vicina a Lui innalzato sulla croce. La Sua maternità assume sul Calvario dimensioni universali.

Il carisma della nostra Congregazione è la compassione; anche noi stiamo in piedi con Maria Addolorata e proclamiamo la gioia della Resurrezione. Tutto ciò dobbiamo testimoniare nella vita con le nostre azioni.

Il nostro grazie Ringraziamo il parroco don Erminio, tutti i sacerdoti e il diacono, anche a nome della superiora generale della nostra Congregazione Suor Decla Mary OSM, per averci dato l'opportunità di lavorare nella Comunità Pastorale Beata Vergine del Carmelo. E ringraziamo anche tutti voi per l'aiuto, il sostegno e l'incoraggiamento che ci date nella vita di tutti i giorni.

*Suor Sagaya Mary
Suor Mariyavennila*



“NESSUNO SI SENTA ESCLUSO O NON ASCOLTATO NELLA CHIESA”

Questo Sinodo, come desidera il Santo Padre, ci mostra il volto di una Chiesa:

- **capace di “ascoltare”**, partendo dal basso, attraverso la raccolta dei desideri, dubbi e proposte, arrivate durante la prima fase da ogni Diocesi del mondo;
- **“viva” e per nulla scontata**, perché entusiasta, partecipe, propositiva e aperta al soffio dello Spirito attraverso le proposte dei suoi fedeli;
- **“pronta” ad accogliere** ma anche a dare delle risposte nel desiderio di un continuo cammino che vede uno scambio di flussi ascensionali e discensionali con lo scopo di una crescita reciproca insieme ai suoi fedeli per stare al passo coi tempi senza perdere l’orientamento;
- **“attenta” ed emozionata** all’ascolto dei Paesi più bisognosi, più poveri, di coloro che soffrono la guerra, che hanno dimostrato e desiderato condividere sia le gioie che i dolori all’interno di una Chiesa che assume e porta i pesi e le sfide di ogni uomo del Mondo;
- **“fraterna”** perché nel nostro essere fratelli non possiamo lasciare spazio alla indifferenza che ci allontana, ma imparare a camminare aiutandoci e sostenendoci a vicenda.
- **“non discriminante”** perché aperta all’ascolto delle persone omosessuali, senza nessun cambiamento della propria dottrina, propensa ad un cambio di atteggiamento in modo che tutti si possano sentire a casa.

Alla luce di quanto sopra, ci si rende conto, che siamo NOI i protagonisti di questo Sinodo, insieme al Santo Padre, ai Vescovi, ai nostri Diaconi, Suore e Sacerdoti.

In ogni punto sopra citato, ognuno di noi deve sentirsi chiamato ad essere parte integrante di un processo che non vuole stravolgere nulla e nemmeno provocare, ma solo, aiutarci ad un discernimento, non personale ma ecclesiale, su come la Chiesa sta camminando nel mondo.

Il discernimento deve essere fatto con mente e cuore aper-



to, lasciando spazio sia alla chiamata per cose nuove, ma anche alla tradizione della Chiesa, che non può essere dimenticata.

In conclusione il Sinodo non è altro che l’occasione per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, attraverso la voce dei suoi fedeli, e trovare risposte. Non si tratta di un Parlamento dove si vota e la maggioranza decide che si fa.

Siamo invitati, quindi - come suggerisce il relatore generale - ad essere onesti gli uni con gli altri: *“Nella Chiesa c’è una destra e una sinistra, ma la mia immagine è che stiamo camminando con Cristo, c’è chi a destra, chi a sinistra, chi avanti, chi in ritardo. L’importante è guardare a Cristo, se guardo sempre Lui, guardo anche gli altri e la posizione opposta alla mia”*.

Serve insomma “una conversione sinodale”, così da superare interessi e idee, ma mettersi in ascolto, servizio, discernimento.

Claudia Donzelli

ORATORIO: UNA CASA CHE CAMBIA PER ESSERE ANCORA FAMIGLIA

«Mamma, se però cambiamo casa, come potrò ritornare in Oratorio? Lì ci sono i miei amici, i baristi, gli animatori, il don. Come potrò fare l'animatore?».

In queste settimane alcuni genitori cambiano la sede del catechismo per motivi diversi: dagli allenamenti, a complicazioni familiari, fino ad arrivare a un cambio casa per motivi lavorativi.

È proprio quest'ultimo motivo l'incipit di una telefonata che ho avuto con una mamma. La signora mi spiegava il perché di questa scelta e il disagio del passaggio per il suo bambino. «Ho compreso don che per mio figlio **l'oratorio è qualcosa di più**: non solo catechismo, ma una famiglia che accompagna nella crescita».

Mentre scrivo queste righe provo felicità, mischiata con qualche lacrima, perché se un ragazzo arriva a parlare così della comunità è perché c'è un *noi* che ti fa sentire *a casa*, ti accoglie, ti accompagna, ti ascolta, con i suoi pregi e difetti. C'è una certezza: a questo bambino è stata donata l'immagine vera di Chiesa, madre che ti accompagna a riconoscere il volto di Gesù che interpella la tua vita. «Io un giorno voglio essere animatore»: un motivo di orgoglio per i nostri adolescenti, perché nonostante le contraddizioni della loro età, hanno dato testimonianza del volto di Cristo.

La testimonianza nella Chiesa può essere possibile solo se la comunità è capace di cogliere i segni dei tempi. Non è più il tempo di essere parrocchie arroccate nei propri mondi, non è più il tempo di pensare alle proposte per difendere una identità che alla fine non genera vita e non sa di Vangelo.

È il tempo invece di dare uno **sguardo educativo al nostro modo di essere comunità**, uno sguardo sapiente nelle proposte sapendo che la missione della Chiesa è in evoluzione con la vita delle nostre famiglie. Guardate solo ai movimenti dei vostri figli e nipoti... movimenti che vanno oltre i confini dei comuni di appartenenza.

Questo ampliare lo sguardo riguarda anche l'aspetto amministrativo. Stiamo facendo partire tante proposte per avviare la ricerca della **vocazione educativa dei nostri spazi**. Questo processo comporta una maggior *trasparenza economica* e una migliore *gestione del sistema di iscrizione* alle attività, garantendo il rispetto delle norme e venendo incontro a tante esigenze dei genitori.

Ecco perché da settembre abbiamo attivato il **servizio SQUBY**, con l'intento di avviare a una semplificazione di tanti processi di iscrizione che abbiamo nell'anno, ma anche per favorire una miglior gestione contabile dei nostri oratori e un risparmio ecologico non indifferente.

Per le info vi invito a guardare il sito della Comunità.

Concludo guardando all'immagine della casa e alla domanda che Gesù dona nel Vangelo e che rilancio per la riflessione di tutti: su quali fondamenta vogliamo costruire l'educare delle nostre comunità? Sulla sabbia degli io insignificanti, o sul desiderio di dare un senso vero alla ricerca dell'uomo di oggi? A voi la risposta, a me e ai miei confratelli il compito di aiutare a discernere e dare la direzione.

don Matteo



UN DONO INASPETTATO



Mi permetto di condividere con voi (con i lettori di questa comunità) qualche riflessione libera sulla splendida figura del Beato Carlo Acutis e sul perché la nostra diocesi lo propone come amico speciale dei nostri ragazzi.

La biografia del giovane Carlo è davvero interessante. Il breve percorso della sua vita si snoda tra Londra, Milano, Assisi e Monza. Una geografia della vita, che appare come una geografia dello Spirito Santo. In fondo, non può essere che così: l'azione dello Spirito Santo nella vita di ciascuno lavora con la materia viva che gli mettiamo a disposizione. Nessuno di noi – infatti – diventerà un *clone* di Gesù. Non c'è pericolo. Se ci lasciamo condurre dallo Spirito diventiamo un pezzo unico, originale, irripetibile. Non siamo destinati all'isolamento ma scopriamo di essere chiamati, insieme con tutti gli altri, a comporre il mosaico stupendo dell'u-

manità. Il beato Carlo ci consegna questo messaggio bellissimo: quando ti lasci condurre dallo Spirito Santo, diventi veramente te stesso, scopri di essere *originale*, non una fotocopia.

Carlo cresce in una stagione caratterizzata dallo sviluppo straordinario della tecnologia. È l'epoca dell'esordio di Internet, dei computer, dei cellulari. La sua adolescenza coincide con questa stagione culturale segnata dall'entusiasmo della ricerca e delle realizzazioni. Con gli strumenti di comunicazione via via più aggiornati e performanti e sempre più a disposizione di tutti. Carlo si appassiona a tutto questo. È attratto e incuriosito dalla novità e dalle possibilità infinite a portata di mano di molti. Intuisce il valore di tutto questo: la tecnologia aumenta e migliora la nostra possibilità di comunicare. Non è certamente possibile fare paragoni diretti con l'ambiente digitale di oggi. Ma lo spunto mi sembra davvero interessante. Soprattutto oggi, in cui abbiamo la netta sensazione che la tecnologia si stia sostituendo alle nostre possibilità di comunicazione e di relazione. Il beato Carlo ci richiama alla priorità della *relazione* rispetto ai mezzi di cui disponiamo per attivarla e alimentarla.

Proprio la bellezza delle sue relazioni ci tocca il cuore. La sua vita è simile a quella di tanti adolescenti della sua età: la famiglia e gli amici, l'impegno a scuola, le prime attività in parrocchia e in

oratorio. La vita di un ragazzo normale. Eppure, se guardiamo tra le pieghe delle giornate, tra gli incontri quotidiani, tra gli impegni della settimana, se guardiamo cioè nel dettaglio e tra le piccole cose di tutti i giorni, notiamo qualcosa di speciale: una gioia, un sorriso, una gratitudine sincera del vivere, l'attenzione profonda all'altro, a chi di questo sguardo di attenzione ha più bisogno. Se guardiamo con più attenzione riusciamo a vedere tanta luce. Il beato Carlo non ha attirato l'attenzione su di sé facendo cose straordinarie. Ha saputo cogliere le piccole cose di tutti i giorni come un'occasione preziosa per *illuminare* le giornate degli altri.

Proprio per questo gli oratori della nostra diocesi hanno voluto accendere una lampadina gigante accanto al suo corpo, nella basilica della Spoliazione ad Assisi. Quella luce accesa vuole ricordare al beato Carlo di pregare per noi. Ogni oratorio si impegna ad alimentarla offrendo l'olio. Così facendo ci ricordiamo di pregare il giovane beato Carlo per diventare sempre di più, insieme con lui, amici di Gesù..

don Stefano Guidi
Direttore Oratori Milanese



GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

“IL CICLO DI ELIA”

LA BIBBIA: IL LIBRO PIU' VENDUTO, MA ANCHE IL MENO LETTO

La Parola di Dio è ancora largamente sconosciuta, talvolta anche nei nostri ambienti ecclesiali. La si legge e si proclama, certo, ma non rimane più di tanto nella mente della gente, perché la si ascolta a messa, ma senza poi approfondirne il significato. La Bibbia, pur rimanendo nei secoli in cima alla classifica dei libri più venduti nel mondo [quasi 4 miliardi di copie solo negli ultimi 50 anni] è uno tra i meno letti.

Forse anche per questo il papa ha istituito la **Giornata dedicata alla Parola di Dio**. Per noi ambrosiani la Domenica «per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura» sarà il 21 gennaio.

LA CATECHESI DEGLI ADULTI NELLE CASE O IN PARROCCHIA

Ci si può ritrovare a piacere in casa di amici o invitando in casa propria vicini e conoscenti per meditare su una pagina della Bibbia nel giorno e nell'ora concordata insieme (il video del commento è a disposizione sul sito della Comunità www.cpbvcarmelo.it dalla domenica precedente).

LA SCELTA DEL TEMA

La vicenda del **profeta Elia, chiamato a mostrare che 'il Signore è Dio'**, racconta il cammino aperto di scoperta del vero volto di Dio e, quindi, la storia del credente e della sua missione a vantaggio di tutte "le genti".

STRUTTURA DELL'INCONTRO

Accoglienza fraterna

Introduzione:

Bibbia aperta, momento di silenzio, cero acceso.

Preghiera introduttiva:

letta insieme o da un singolo

Prima lettura:

un lettore propone il testo, con calma e attenzione

Prima risonanza personale e condivisione

(una parola o una frase)

Eventuale seconda lettura

Commento sui "punti essenziali" del testo

La parola si fa preghiera

(brevi preghiere ispirate dal testo)

Padre nostro

Conclusione



Mercoledì 11 ottobre (seconda settimana)

Elia, le parole della bocca del Signore e la vedova
La fede di Elia e la missione di Israele

Mercoledì 8 novembre (seconda settimana)

“La Parola del Signore nella tua bocca è verità”
Il Dio di Israele, salvezza per tutti

Mercoledì 6 dicembre (prima settimana)

“C'è qui Elia!”
Il Signore non abbandona mai il suo popolo

Mercoledì 10 gennaio (seconda settimana)

“Il Signore è Dio”
La “voce” vuota degli idoli

Mercoledì 7 febbraio (prima settimana)

“Il sussurro di una brezza leggera”
Il Signore è un “Altro”...

Mercoledì 6 marzo (prima settimana)

“Perché ti sei venduto”
Le conseguenze dell'idolatria e la pazienza di Dio

Mercoledì 10 aprile (seconda settimana)

“Elia salì nel turbine”
Un destino “aperto”...

I MINISTERI ISTITUITI NELLA CHIESA

MESSE COMUNITARIE DEL GIOVEDÌ

Il Papa si è espresso autorevolmente in documenti ufficiali (maggio '21, gennaio '22) e i **Vescovi italiani** hanno dato indicazioni dettagliate circa i **ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista** per le nostre Chiese particolari. **La nostra diocesi** ha fatto un convegno di studio sui profili dei lettori-accoliti-catechisti, per superare impostazioni troppo legate alla figura del prete e ridisegnare il tratto comunionale nella vita ecclesiale.

Abbiamo così l'occasione per un ampio ripensamento del volto delle nostre comunità, passando da una richiesta di collaborazioni, a copertura di tanti bisogni immediati, ad una comunità capace di leggere alla luce dello Spirito le proprie esigenze e potenzialità.

UNA GRAZIA E UNA MISSIONE

Coi ministeri si attua il Battesimo, segno della comune vocazione al servizio, espressione della missionarietà dei credenti.

Poiché sono molteplici le esigenze ecclesiali che l'esercizio del ministero richiede, occorre evitare il duplice rischio dell'improvvisazione e della superficialità e curare **la maturazione umana, spirituale teologica e ministeriale dei candidati**.

Le diocesi lombarde hanno deciso di partire insieme verso l'istituzione di questi ministeri, facendo propria la sollecitazione del Papa che vuole risvegliare una Chiesa un poco assopita e rassegnata, per provocare un **rinnovamento della responsabilità dei laici** chiamati a farsi carico di questi settori.

Nelle nostre Chiese c'è la necessità di **uno slancio missionario** e per questo

* **il lettore** dovrà farsi carico, non solo di una lettura della Parola di Dio nell'ambito della celebrazione eucaristica che possa essere apprezzata e compresa, ma di una diffusione della Parola;

* così farà anche **il catechista** per la catechesi

* e **gli accoliti** con l'Eucaristia

La domanda cui rispondere è: **cosa aggiunge il carattere istituito a servizi, per molti versi già da tempo presenti nella vita delle comunità?**



Spiegano i Vescovi lombardi:

Pienamente immerse nel contesto attuale, le comunità cristiane sperimentano l'accelerazione di quanto sta accadendo ormai da tempo: la diminuzione del numero dei preti, l'aumento della loro età anagrafica; alle connesse emergenze di tipo pastorale si trova spesso una rapida risposta con l'aumento del carico di lavoro e l'estensione dei territori affidati a ciascun parroco.

Inoltre è in continuo calo il numero dei cristiani che vivono una reale appartenenza ecclesiale.

Nonostante questo, le prassi pastorali rischiano di restare immutate, così come non diminuisce il peso delle strutture da gestire in ogni comunità.

La pastorale di tradizione, di conseguenza, sembra mostrare tutti i suoi limiti, permettendoci di cogliere la necessità di **una rinnovata azione evangelizzatrice, decisa e creativa**, come papa Francesco indicava nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, provocandoci a ripensare la presenza ecclesiale sia a livello di organizzazione territoriale che di ridefinizione dei compiti dei battezzati.

PROGRAMMA DELL'ANNO

Ci aiuteranno a rispondere le riflessioni dei sacerdoti, che, alternandosi nelle messe del giovedì sera, si rivolgeranno specificamente ad ogni tipologia:

21 settembre	lettori, voci guida
26 ottobre	accoliti (<i>apertura delle 40 ore</i>)
16 novembre	catechisti e volontari Caritas
14 dicembre	cantori, musicisti
14 gennaio	lettori, voci guida
15 febbraio	accoliti, ministri dell'Eucaristia
21 marzo	catechisti e volontari Caritas
18 aprile	cantori, musicisti.

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO



- *i tempi della preparazione al matrimonio,*
- *quelli della sua celebrazione*
- *e negli anni successivi l'accompagnamento dei giovani sposi,* specie nei momenti di maggior difficoltà.

Avremo uno sguardo rivolto al futuro della famiglia (preparazione remota alla vocazione matrimoniale).

PERCORSO PASTORALE DIOCESANO

Come indica l'Arcivescovo nel suo "Percorso pastorale" iniziamo a lavorare già a questo scopo con l'educazione affettiva dei bambini e degli adolescenti, piantando i semi i cui frutti potranno vedersi negli anni a venire.

Con la sequenza degli *inserti* **de la BUONA PAROLA** cercheremo di approfondire tutto l'arco della vita per accompagnare dall'inizio alla fine l'impegno (e la grazia) di *crescere insieme nella fede e nell'amore.*

Il "Percorso" - come dice la parola - non è semplicemente un "prontuario per sposarsi in chiesa", ma l'occasione per **una proposta vocazionale** che annunciamo a ragazzi e adolescenti *chiamata al matrimonio*, con una graduale *introduzione alla vita familiare cristiana.*

Accanto ai sacerdoti, ci saranno delle coppie di **sposi che accompagnano il catecumenato** di coloro che chiedono il sacramento del matrimonio. La loro esperienza di vita matrimoniale è decisiva perché possano esserci *comprensione, accoglienza e gradualità* in questo itinerario che è oggi spesso rivolto a coppie che già convivono e che possono così sentirsi comprese da chi vive la loro esperienza già familiare.

IL NOSTRO CORSO PRE E POST MATRIMONIALE

Trarremo spunto dal documento vaticano per ripensare globalmente sia **gli 8 incontri di preparazione al matrimonio**, sia altri in cui saranno interessate coppie di neo-sposi, nei mesi successivi alle loro nozze.

- **Al corso per i fidanzati** dedicheremo

la domenica pomeriggio (15.00-16.30)

alternata al sabato sera (21.00-22.30)

nei mesi di febbraio e marzo 2024.

- **Alle coppie degli sposi** dell'anno 2023

(o anche prima) saranno proposti 4 incontri, due entro Natale e due dopo Pasqua.

IN SEDE DECANALE

21 ottobre

C.P. San Benedetto
Oratorio di Guanzate

22 ottobre

C.P. Madonna di Lourdes
Oratorio di Cascina Restelli

22 gennaio

C.P. SS. Ambrogio e Carlo
Oratorio S. Luigi – Lurate

3 febbraio

U.P. Binago, Beregazzo, Castelnuovo
Oratorio di Figliaro

4 febbraio

C.P. B.V. del Carmelo
Oratorio di Appiano G.

DALL' "AMORIS LAETITIA" IN AVANTI...

«*La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa*»: sono le prime parole di Amoris laetitia, che costituiscono un messaggio, ma anche un appello di Papa Francesco affinché la Chiesa sappia annunciare, soprattutto ai giovani, la bellezza e l'abbondanza di grazia racchiuse nel sacramento del matrimonio e nella vita familiare.

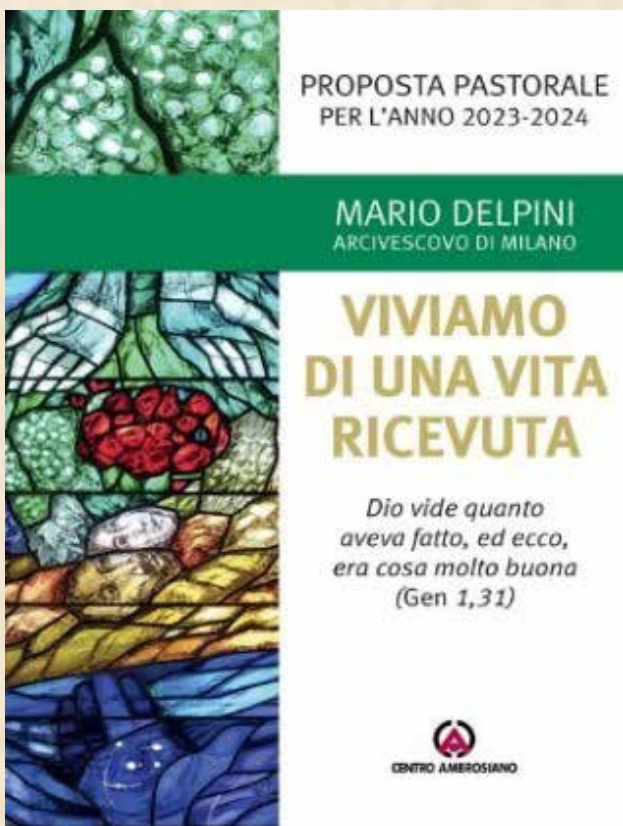
L'invito è di **accompagnare i giovani** affinché possano comprendere e sperimentare la presenza del Signore nella coppia e così giungano a «maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio».

UN NUOVO CATECUMENATO PER LA CHIESA

Secondo le indicazioni autorevoli del magistero, sentiamo la necessità di formulare un itinerario educativo che includa le varie tappe del cammino sacramentale:



Nati per amore Nati per amare



*“Attendere un bambino”
è l’espressione radiosa che commuove
la donna incinta e la sua famiglia.
Secondo la testimonianza
delle madri è una grazia
che si impara giorno per giorno,
con trepidazione, stupore,
talora con apprensione e malesseri
che interrompono
il ritmo ordinario della vita.
I genitori sperimentano
che la vita è dono, cioè un mistero
che la descrizione scientifica
contribuisce a rendere più affascinante
perché non riduce il processo
a un meccanismo,
ma piuttosto ne esalta lo stupore.
Diventare mamma, diventare papà
è una grazia: la vita si rivela vocazione,
dono e responsabilità.
In questa rivelazione
sono accolti, benedetti!,
angeli che portano l’annunciazione
che viene da Dio e che contribuiscono
a rendere pienamente umana,
cioè consapevole, lieta, trepida
la nuova vita.
Infatti, come si dice,
un figlio ti cambia la vita.
Sono angeli dell’annunciazione
i genitori, gli amici più esperti,
i medici, i direttori spirituali:
incoraggiano, rassicurano,
sorriscono, condividono,
spiegano quello che succede.*

Maggio.

Mese della Madonna.

Mese della scoperta della tanto attesa gravidanza.

Mese della scelta del nome:

“la nostra bimba avrà un secondo nome”

Grati, diciamo grazie a Maria.

Con affetto neo genitori di Alma Maria

Quando abbiamo scoperto di aspettare un terzo figlio, dapprima siamo stati assaliti da tante preoccupazioni. Ma queste ansie hanno presto lasciato il posto alla consapevolezza di essere in attesa di un grande dono che Dio ancora una volta aveva voluto accordarci, rendendo fecondo il nostro amore. Con questa certezza e il cuore pieno di gratitudine, l'attesa è proseguita con serenità. L'attesa di Alice ci ha permesso di sperimentare una – per noi – inaspettata vicinanza di tante persone della Comunità, con cui abbiamo condiviso la gioia per la sua nascita, come anche grazie all'empatia e alla delicatezza del personale sanitario. E la tranquillità prosegue con l'aiuto dei fratelli che hanno accolto Alice con gioia e, giorno dopo giorno, la fanno entrare con delicatezza nella loro quotidianità.

Maria Cristina e Francesco

Noi siamo i genitori di Mia e Nora. Abbiamo desiderato e accolto con grande gioia le nostre due figlie e con altrettanta gioia abbiamo deciso di celebrare il sacramento del battesimo. Le difficoltà dell'essere genitori sono tante, ma noi ci impegnamo tutti i giorni per farle crescere il più sereno possibile.

Roberta e Fabio

Accogliere un figlio ha riempito i nostri cuori di gratitudine, consapevoli che aspettare un bambino è un dono immenso. Gioia e timore ci hanno accompagnati, perché quel che accade è qualcosa di grande, meraviglioso ma misterioso. La vita si riempie di nuove responsabilità, ma insieme di nuovi significati e priorità, che aggiungono completezza alla bellezza preesistente. Abbiamo compreso a fondo il senso della frase: “L'amore non si divide ma si moltiplica”.

Marco e Alessandra con Carlotta

Per noi la nascita di Lorenzo è stata un'attesa voluta e inaspettata allo stesso tempo. Eravamo già una famiglia di quattro persone, ma sembrava sempre mancare un pezzo. Razionalmente ci sentivamo completi, ma inconsciamente sapevamo che non era così. La sua scoperta e la sua nascita hanno reso la nostra Famiglia ancora più Famiglia. L'attesa dei nostri figli è stata vissuta in maniera diversa: l'età, l'esperienza, la consapevolezza, lo stile di vita... Ma per tutti e tre il dono della vita ci ha dato anche il dono del cambiamento e dell'introspezione: la loro crescita è un percorso che permette a tutti noi di crescere provando a migliorarci sempre di più superando le varie difficoltà anche grazie all'aiuto delle persone che incontriamo nel cammino.

Gessica e Luca genitori di Letizia, Greta e Lorenzo





La nascita del piccolo Giulio ha riempito nuovamente il nostro cuore e quello di Sofia e Camilla, di una gioia e di un amore immenso, dopo un momento di grande sconforto familiare. Siamo grati al Signore per averci donato un'altra vita da amare, accudire, crescere e lo ringraziamo per aver messo al nostro fianco tante persone care che ci aiutano e sostengono in questo cammino di genitori che è in continua formazione e mutazione nella vita quotidiana, non sempre così facile e lieve.

Rossana e Luca

Per noi l'arrivo di una bambina è stata un evento carico di emozioni positive e di insicurezza nell'affrontare qualcosa di nuovo e sconosciuto. Rimanere uniti con amore ci ha permesso di superare tutte le difficoltà e di godere dei bellissimoi momenti di vita condivisa.

Laura e Andrea

Siamo genitori di Luca, un bambino bello, sano e buono, desiderato e voluto con un amore immenso. Luca è nato dopo vari tentativi falliti e vissuti in modo molto doloroso; per noi è stato un miracolo! Noi genitori ringraziamo Dio per averci donato una creatura speciale come Luca.

Veronica e Mauro

La nascita di nostra figlia ci ha portato gioia e stupore, ammirazione per ogni sua singola conquista. Ha creato in noi nuove consapevolezza e portato nuovo amore. Di certo non mancano le sfide, ma si supera tutto insieme. Siamo da poco diventati genitori per la seconda volta. E vedere insieme i due fratellini è qualcosa davvero di indescrivibile.

Francesca e Davide con Alice e Marco



Da quando siamo diventati genitori tutto è decisamente più bello e insieme più difficile. Il sorriso di nostro figlio Davide rende ogni mattina più bella, ma spesso la stanchezza riduce il tempo per la coppia e favorisce qualche incomprensione. Dopo le difficoltà iniziali, però, tutto migliora. Sapere che nostro figlio è sereno e sano è il regalo più bello.

Alessandra e Matteo

“Vocazione” la si associa spesso alla scelta di consacrarsi a Dio. Ma quella parola è per tutti! Ognuno ha la sua vocazione nella vita e se segue quella chiamata, quella strada a lui riservata, probabilmente ne sarà felice, perché è la strada giusta, è la chiamata del cuore. L'arrivo di un figlio è qualcosa di così grande da non riuscire a trovare le parole per spiegarlo. È un inizio, un bene, un amore che cresce ogni giorno, una scoperta continua per la/il cucciola/cucciolo che arriva e per i genitori, perché anche gli adulti che diventano genitori crescono ogni giorno insieme al loro piccolo/a. I genitori si impegneranno per dare loro degli insegnamenti, consapevoli che a volte vorranno piangere per aver deluso i loro piccoli e dovranno essere aperti anche a questo insegnamento.

Carlotta ed Emanuele

Genitori non si nasce, si diventa

*La mamma vuol bene al/la figlio/a
prima che nasca,
anzi prima di concepirlo nell'atto di amore
col suo coniuge,
madre e figlio non sono due creature,
ma sono la stessa cosa, quasi un'unica realtà.*

*Costituiscono un'unità di vita profonda,
intensa, indescrivibile,
che diventa affetto e soprattutto amore:
amore materno e amore filiale,
che nessuno riuscirà mai ad analizzare
e descrivere compiutamente.*

*La mamma è un mito, è un dono,
ma anche un sogno.
E' il mito della fecondità e della bontà;
è la sintesi più alta della bellezza,
dell'amore, del sacrificio.*

*Se è vero che tutte le mamme sono belle,
è vero soprattutto che tutte le mamme
sono buone,
tutte recano in sé un raggio
di quella immensa bontà
che viene da molto lontano
e ci avvicina immediatamente
a Dio Creatore.*

*Mamma e figlio nascono insieme,
perché la donna diventa mamma
quando nel suo seno comincia a vivere
il piccolo seme,
depositato dall'amore del marito,
fecondato dall'amore di entrambi.*

*Allora comunica la sua gioia al marito,
che ha sognato e atteso il bimbo con lei;
insieme ringraziano Dio
per l'attuarsi di un sogno
e da questo momento
comincia, anche il papà,
a provare la gioia della paternità,
prima di assaggiarne il peso
e di rendersi conto poi
delle responsabilità.*

*I figli chiederanno sempre
un supplemento di sofferenza e di dolore,
non solo nel parto;
ma daranno ai genitori
anche tanta gioia e tante soddisfazioni.*



LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Con la Revisione del Concordato del 1929, avvenuta nel 1984, la fonte di sostentamento dei sacerdoti che svolgono i servizi nella Chiesa Cattolica, che anche per Stato Italiano sono di particolare utilità pubblica e sociale, è stata integralmente modificata.

Sono cessati i finanziamenti diretti, retaggio del primo concordato, quali congrue e contributi per l'edilizia del culto e sono state introdotte due nuove forme di sostegno economico alla Chiesa Cattolica:

- le offerte per il sostentamento del Clero;
- la scelta per la destinazione dell'8 per mille (già oggetto di una nostra nota sulla Buona Parola mese di maggio u.s.).

Dal primo gennaio 1987 lo Stato non versa più le congrue (gli assegni che venivano corrisposti ai beneficiari di un istituto ecclesiastico) e dal 1989 entrano in vigore le offerte deducibili per il sostentamento del Clero.



Cosa significa deducibili?

Ogni offerta all'Istituto Sostentamento del Clero viene portata a riduzione del proprio reddito e quindi alla conseguente riduzione della base imponibile e alla fine della tassazione diretta sui propri emolumenti.

Tutto ciò fino all'importo di **€ 1.032,91**.

Ma perché donare l'offerta per i Sacerdoti?

A parte il vantaggio fiscale, queste offerte sono una espressione autentica di partecipazione alla vita ecclesiale e, anche se in piccola parte, la riconoscenza verso coloro che dedicano la loro vita alla Tua Comunità e alla Tua vita spirituale. E' l'affetto vero verso i sacerdoti per la loro testimonianza, per il loro dedicarsi agli altri sempre ed in ogni occasione. La crescita di questa raccolta fraterna consentirebbe alla Chiesa di dedicare, conseguentemente, maggiori risorse per altre finalità caritative, umanitarie e pastorali.

Ogni fedele e ogni famiglia che dona la sua offerta all'Istituto Sostentamento del Clero non contribuisce, in fondo solo alle necessità quotidiane del suo Parroco, ma a quelle di tanti altri Parroci di comunità più piccole, sicuramente più in difficoltà economicamente, anche lontani geograficamente, ma in comunione le une con le altre.

Le offerte di tutti i fedeli italiani vengono raccolte *dell'Istituto Centrale Sostentamento del Clero* che le destina poi ai Sacerdoti della Chiesa italiana, sia a quelli in servizio attivo, che a quelli anziani e malati che non possono più esercitare il ministero e che, dopo aver dedicato la propria vita alla Chiesa, vivono un momento di maggiore bisogno.

Giorgio Ardore

E quali sono i mezzi per poter donare?

a) con Carta di credito Visa o Mastercard. Si va sul sito "Uniti nel Dono" e si può fare l'offerta direttamente compilando il modulo relativo. Ricordarsi che per usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

b) con bonifico bancario da effettuare a favore dell'Istituto Sostentamento del Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L. 222/85" sul c/c Intesa Sanpaolo, cod. IBAN: IT330306903206100000011384.

c) con bollettino postale con causale "Erogazioni liberali art.46 L. 222/85" sul c/c postale n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero- Erogazioni liberali".

La segreteria della Parrocchia è comunque sempre disponibile per fornire tutte le indicazioni che potessero necessitare in caso di difficoltà (Tel. 031/933741).

ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO “LAUDATO SI”

PUNTIAMO AL BENE COMUNE

Da sempre la Chiesa ha insegnato un grande rispetto per la natura. La contemplazione del **creato come dono di Dio per l'uomo** è uno dei principi non negoziabili sempre presenti nella storia umana e cristiana.

Tutti gli ultimi Papi hanno difeso e promosso l'ambiente: chi rispetta la natura rispetta l'uomo e quindi il Creatore. Papa Francesco ha scelto per sé questo nome non a caso, per dimostrare le sue intenzioni come maestro sull'esempio del Poverello di Assisi.

Nella “Laudato si” c'è la chiara denuncia di una situazione pericolosa per l'umanità. Se è in crisi il rispetto per la natura, è in crisi l'uomo! L'accostamento di termini come **“inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto”** ci rimanda alla situazione dell'uomo di oggi che è vittima di queste condizioni. *Natura, clima, siccità, fenomeni estremi meteo e geologico* derivano da comportamenti errati quando si fa del profitto, dell'arricchimento, del guadagno esagerato e ingordo l'obiettivo della propria vita, sfruttando i propri simili e i loro diritti senza complessi!

Abbiamo perso di vista l'importanza del bene comune. L'“io” ha soppiantato il noi,

e tutti siamo vittime di questo disagio che si riflette anche nella natura.

Così assistiamo a una drammatica resa dei conti che ci vede tutti vittime dell'egoismo e dell'incapacità di condividere fraternamente e nella giustizia i beni della terra.

In questa logica cieca e autodistruttrice, siamo di fronte a drammatiche problematiche come *l'uso dell'acqua, la desertificazione* con conseguenti *carestia e epidemie per malattie e fame*.

La biodiversità viene distrutta e con essa anche il benessere dell'umanità intera.

Dice il Papa: **32 ... Anche le risorse della terra vengono depredate perché l'economia e l'attività commerciale e produttiva sono troppo legate al risultato immediato. Assistiamo a una perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse molto importanti per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. Però non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali “risorse” sfruttabili, [...] La cura degli**

ecosistemi richiede uno sguardo che vada aldilà dell'immediato, ... il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere ...

Questo richiamo vuole svegliare le coscienze di tutti per invertire la rotta, contribuendo a migliorare la qualità della vita per tutti, senza distinzioni, consapevoli che **“siamo tutti sulla stessa barca”** che rischia di affondare. Ora senza fare del terrorismo psicologico, ma per essere obiettivi oltre l'accusa di lanciare facili allarmi, **49 ...oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.**

61 ... La speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, possiamo sempre cambiare rotta e fare qualcosa per risolvere i problemi.

don Remo
(2-continua)



DON MARIO CICERI

COME ERA LA VITA IN SEMINARIO?

Per comprendere la severa disciplina dei giovani seminaristi di S. Pietro, osserviamo l'orario delle loro giornate.

Nel periodo scolastico: sveglia alle 6 anche la domenica. Mezz'ora dopo: preghiere tradizionali - meditazione - S. Messa - colazione - breve ricreazione.

L'orario scolastico era vario: un'ora di scuola - un quarto d'ora di ricreazione - seconda ora di scuola - poi pranzo - ricreazione e altre due di scuola sino alle 16.30, con un piccolo intervallo; dopo di che, merenda e ricreazione fino alla recita del rosario e la visita al SS. Sacramento; seguiva la lettura spirituale e lo studio, fino all'ora di cena, quindi un tempo di raccoglimento. Alle 20.30 dopo dieci minuti di sollievo: preghiere della sera e a riposo.

L'orario variava un poco alla domenica perché non c'era la scuola. Dopo le orazioni e la meditazione c'era la lettura spirituale e lo studio. Alle 7.15 S. Messa con la Comunione (allora settimanale, almeno per i più devoti), quindi colazione e ricreazione fino alle 9.15, poi mezz'ora di ritiro - canto dell'ora sesta - una seconda Messa - discorso di un superiore - studio - pranzo - ricreazione fino alle 13.30 - altra mezz'ora di ritiro. Poi si facevano le pulizie - passeggio e, al ritorno, scuola di canto - merenda - recita dei vesperi - completa con benedizione eucaristica; poi di nuovo studio fino alle 19.45, quindi S. Rosario insieme e cena. Nel tempo feriale dalle 9.00 all'ora di pranzo, studio intervallato da una buona ricreazione. Il resto tutto normale come la domenica.

Il Regio Ginnasio Giovanni Berchet

E' interessante leggere i giudizi annotati dagli educatori del seminario, tesi all'essenziale, forse troppo, per rilevare le qualità e i difetti, senza tener conto dell'evoluzione del ragazzo. Ecco le valutazioni:

1912-1913 - I Ginnasio:

ottimo giovinetto, semplice e ingenuo

1913-1914 - II Ginnasio:

buono, sincero e attento a tutti i suoi doveri

1914-1915 - III Ginnasio:

timido e regolare in tutto

1915-1916 - IV Ginnasio:

è inclinato a tenersi indipendente e a fare quello che gli piace: quindi poco osservante della disciplina, lascia un poco a desiderare in pietà e studio

1916-1917 - V Ginnasio:

timido e regolare in tutto



La testimonianza dei compagni era un po' diversa e positiva: era sempre allegro, contento, un ragazzo normalissimo, equilibrato, umile e ubbidiente, amante della disciplina; rispettoso del dovere e applicato negli studi.

Era un buon compagno con cui si stava volentieri, perché sapeva farsi voler bene e non era superbo. Buoni i giudizi dei suoi superiori: carattere aperto, vivace e anche contenuto e cortese. Nell'anno scolastico 1916-1917 fu ammesso e sostenne gli esami presso il Ginnasio "Berchet" di Milano, anche se non tutti affrontavano quell'esame obbedienti alle norme dell'autorità scolastica di allora, ostili alla Chiesa. Non ci deve stupire se fu rimandato a settembre in matematica e storia naturale.

Ecco i risultati finali: Italiano: 6 in scritto, 7 in orale - Latino: 6 in scritto che in orale - Greco: 6 in scritto che in orale - Francese: 6 - Storia: 6 - Matematica: 6 - Storia naturale: 6 - Educazione fisica: 7.

Si può diventare santo senza essere delle cime nello studio.

*don Nello
(4 - Continua)*

VOCI DALLE MISSIONI NEL MONDO

Dal Niger

Vi scrivo dal Niger e con queste parole e queste immagini voglio dirvi grazie per lo spazio che avete dato nel vostro cuore a questa terra e ai nigerini. Dopo il colpo di stato avvenuto nel mese di luglio, qui la vita continua come prima, ma i prezzi continuano ad aumentare perché la chiusura delle frontiere ha reso il cibo e altri beni più scarsi. Nonostante questo, io sto bene e continuo le attività soprattutto quelle con i ragazzi di strada, che vengono dai villaggi e non vanno a scuola. Con loro, nel mese di agosto, abbiamo lavorato per fare il sapone liquido, le collane e i braccialetti con le piccole perle da dare



e vendere, condividendo naturalmente il cibo tutti insieme; è quella che noi chiamiamo la scuola di vita e che dura tutto l'anno, ogni giorno. In più con i giovani del quartiere, il giorno 3 agosto, Festa dell'Indipendenza del Niger, abbiamo piantato degli alberi da frutto perché viviamo guardando al futuro e ai frutti che produrremo e tutto questo grazie anche a voi. Vi allego alcune foto per condividere le nostre giornate e rinnovo a nome di tutti il mio grazie. Un caro saluto.

don Giuseppe Noli

Dal Burundi

Un mese, forse poco per capire una popolazione, un mondo così diverso dal nostro, dove il tempo sembra essersi fermato. Dove il sorriso della gente è ancora spontaneo, dove gli occhi dei bambini sono pieni d'amore e di stupore, dove ti senti a casa fin dal primo giorno per l'accoglienza ricevuta, la curiosità di vederti "umuzungu" (uomo bianco). Sì, sono io il diverso questa volta! Ma qui non conta il colore della pelle, conta l'amore che ci metti ogni giorno per affrontare i problemi o le situazioni a volte dolorosi e di sofferenza, che ti fanno capire quanto sia estremamente bello donare il tuo tempo agli altri "urakoze cane Burundi!" (grazie tante Burundi).

"... Ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani han toccato..." (1^ lettera di Gv).

Elena Dubini



IN RICORDO DI GIUSEPPE LONATI



di dirigere la corale che lei ha voluto mi fosse affidato (ovviamente senza avvisarmi), il piacere di confrontarci sui brani da cantare, come cantare, il racconto dei suoi progetti per lo studio della musica nelle scuole medie (è stato un pioniere dell'utilizzo dell'informatica nella composizione musicale...), i racconti sorprendenti delle conoscenze "illustri" tra Cardinali, Vescovi, direttori d'orchestra famosi, per finire con una moltitudine di studenti che hanno condiviso con Lei il loro percorso scolastico e ne sono rimasti segnati per le proprie scelte di vita; parlavano di Lei con una riverenza d'altri tempi.

E' così, era un uomo di altri tempi, per educazione, onestà intellettuale, correttezza e semplicità nei rapporti

Caro Maestro, non ho memoria precisa della prima volta che abbiamo fatto "coppia", Lei all'organo e io al microfono, ma sono passati 40 anni e più...

Certo non è stato facile all'inizio, perché io arrivavo senza alcuna conoscenza musicale, a proporle di accompagnare dei canti per bambini e ragazzi, il più delle volte senza uno spartito, ma solo con qualche accordo, e poi facevo battere mani e piedi ai ragazzi in chiesa.... e pensavo che questo per Lei fosse insopportabile...

Invece, Caro Maestro, quando ha visto che, insieme a don Angelo Colombo e alle altre voci guida, c'era un'idea seria e condivisa per animare le celebrazioni, Lei ci spronava a continuare, nonostante fossero diverse le sue idee "artistiche".

Ma un maestro non giudica, un maestro semina, stimola, dà fiducia...

Con qualche anno in più abbiamo proseguito a condividere l'animazione liturgica, quasi sempre alla messa delle 11.00/11.30 e durante quei (tanti) anni di vicinanza, ho veramente scoperto un tesoro inestimabile.

Ci sono stati periodi per lo studio del repertorio musicale post-conciliare, l'approfondimento delle armonizzazioni, anzi, più che altro le sue dotte spiegazioni, poi l'incarico

personali, anche se dietro ad un aspetto austero, sempre serio, quasi freddo, (ma era solo riservatezza, un'educazione antica), si celava un carattere giocoso allegro, sempre pronto alla battuta.

E quando si parlava di musica non c'era partita... alla fine aveva sempre ragione!

Ci lascia tanto, soprattutto un esempio da imitare per continuare ad essere animatori - ma in fondo semplici fedeli al servizio della liturgia - con i propri talenti, a volte poveri a volte ricchi, donati con gioia (sempre!) e gratuità!

So per certo che un ricordo come questo e qualsiasi altro momento per ricordarla, l'avrebbero imbarazzata quasi a darle fastidio, ma dopo qualche benevola reprimenda, ci avrebbe fatto compagnia davanti ad un buon bicchiere di vino! Infatti era anche un ottimo cuoco e qualche ragazzino ricorderà che se la lezione di piano era poco fruttuosa o c'era l'imbarazzo delle prime volte, si andava in cucina e si facevano un po' di patatine fritte, o pane e nutella...

Caro Maestro, so che starà già organizzando qualche concerto anche in paradiso, noi qui continueremo a cantare e a suonare, insieme, come ci ha sempre chiesto di fare Lei.

Paolo Arrigoni

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

ALPINI DI APPIANO GENTILE

L'Associazione Nazionale Alpini viene fondata nel 1919 a Milano da un gruppo di alpini reduci della Grande Guerra. Da allora la sede è sempre rimasta a Milano. Nel 1920 sono nate le prime Sezioni (Torino, la prima) fra cui anche quella di Como (una delle più vecchie in Italia). Successivamente sono nati in tanti Comuni vari Gruppi che dipendono dalla Sezione competente per territorio.

Il Gruppo di Appiano Gentile viene fondato nel 1928 da circa venti alpini: primo Capogruppo è stato il Capitano Giulio Catelli. Quindi, successivamente, il Maggiore Francesco Molinelli, Pietro De Col, entrambi reduci; poi il Tenente Ernesto Tajana; dal 1985 ad oggi il Capogruppo è Carlo Pagani.

Il nostro Gruppo, oltre ad essere uno dei più vecchi fra i 124 Gruppi della Sezione di Como, è anche uno dei più numerosi fino ad arrivare ad essere il primo con i suoi 120 alpini, dieci dei quali sono di Veniano. Oltre 100 alpini riposano nel cimitero di Appiano Gentile e in altri camposanti ed ogni anno, il 4 Novembre, il Gruppo depone un fiore su ogni tomba.

Da oltre 40 anni abbiamo un nostro **notiziario**: "IL MULO", che ricorda agli alpini un fedele amico di naia. Questo nome è anche l'appellativo di noi appianesi. Fiore all'occhiello del Gruppo è anche l'**attività sportiva** con la partecipazione ai campionati Sezionali (provinciali) e Nazionali, organizzati dall'Associazione in diverse discipline quali lo sci, il tiro a segno, la corsa in montagna individuale e a staffetta e la marcia di regolarità in montagna a pattuglie di tre alpini. Da tanti anni il Gruppo alpini di Appiano Gentile risulta il primo fra i 124 gruppi della Sezione di Como.

Anche nel nostro Gruppo, ognuno in base alle proprie forze e disponibilità, porta a termine periodiche attività grandi e piccole che siano utili al bene di persone, enti e associazioni. Oltre alla collaborazione con l'U.N.I.C.E.F. per tanti anni, partecipiamo alla **giornata nazionale del Banco Alimentare** e siamo presenti ogni volta che la nostra Associazione dà corso a sottoscrizioni in occasione di calamità di vario tipo. Degni di nota per la loro particolarità sono questi tre episodi che elenco:

1) All'inizio degli anni '80 abbiamo effettuato in Appiano una giornata di pu-

lizia nei boschi che, se non erro, fu la prima del genere nel nostro paese con un notevole spiegamento di uomini e mezzi, favoriti anche dalla presenza nel Gruppo di diversi agricoltori presenti con trattori e rimorchi, ragni ed altro. Ampio spazio all'evento fu dato dai quotidiani "La Provincia" e "l'Ordine".

2) Nel 1996 Como si mobilitò per la **visita in Città del santo Padre Papa Giovanni Paolo II**. Le autorità chiesero l'intervento degli alpini comaschi per una attività di vigilanza lungo tutto il percorso, in Duomo e in altri punti. Gli alpini dei Gruppi comaschi di Alpini furono presenti oltre 1.000 uomini; numerosi gli appianesi.

3) Recente è l'**attività nel periodo Covid** degli alpini appianesi:

- Servizi a domicilio come autisti su auto S.O.S. (69 ore di servizio).
- Servizio tamponi presso il presidio al Parco Rosnati (287 ore di servizio).
- Servizio effettuato presso il centro vaccinale di Lurate Caccivio (677 ore di servizio).

Il totale di questi tre interventi è di 1.033 ore di servizio.

*Presidente
Carlo Pagani*



GLI ALPINI DI OLTRONA DI SAN MAMETTE



Gli Alpini di Oltrona di San Mamette rappresentano un gruppo di uomini con un profondo legame per la montagna, la solidarietà e la tradizione. Questa comunità ha una storia che risale al lontano febbraio del 1951, ma è stato nel 2007 che ha conosciuto una significativa rinascita. In quel giorno, il 19 aprile, il gruppo è stato ricostituito, rinnovando una tradizione radicata nel passato. Questo atto è stato un segno tangibile di dedizione e perseveranza, un'eredità che i membri attuali portano avanti con orgoglio.

L'inaugurazione ufficiale degli Alpini avvenne un anno dopo, il 27 aprile 2008, e fu un momento memorabile per Oltrona di San Mamette. Questa celebrazione segnò un capitolo importante nella storia della comunità, un momento in cui le persone si riunirono per onorare la loro appartenenza a questa terra.

Attualmente, il gruppo con a capo Aurelio Meletto conta 23 alpini iscritti, con altri 10 che sono amici degli alpini. Questi numeri testimoniano la vitalità e l'attrattiva di questa associazione, che continua a crescere e a dare il benvenuto a nuovi membri. Questo dimostra il loro spirito di inclusione e il desiderio di coinvolgere la comunità locale.

Gli Alpini di Oltrona non sono solo amanti della montagna, ma anche i custodi di tradizioni radicate nella comunità.

Ogni anno, organizzano eventi consolidati come la *Castagnata* del 1° novembre e il *Mercatino degli Elfi* a dicembre, portando un po' di magia natalizia nel cuore del paese. Inoltre, non possiamo dimenticare a ottobre la Castagnata a favore dell'oratorio e della casa di cura Bellaria, un atto di generosità che testimonia il loro impegno sociale.

La relazione tra gli Alpini e la comunità locale è profonda e si è sviluppata nel corso degli anni. Organizzano regolarmente eventi culturali e di beneficenza che coinvolgono i residenti, contribuendo così a rafforzare il tessuto sociale del paese. Il loro impegno consiste nel preservare le tradizioni e sostenere iniziative a scopo benefico.

In conclusione, cerchiamo di essere un esempio straordinario di impegno, dedizione e tradizione. Questo gruppo, rinvigorito nel 2007, continua a crescere e a mantenere vivo il loro profondo legame con la montagna, la solidarietà e la comunità locale. La loro storia richiama le radici delle tradizioni alpine e la forza che deriva dalla perseveranza.

Grazie alle loro attività benefiche, eventi culturali e alla loro funzione di custodi delle tradizioni locali, gli Alpini di Oltrona di San Mamette sono un valore inestimabile per la vita di questa comunità nelle Prealpi Lombarde.

*La Madrina
Graziella Pepe*

Famiglie del mondo tra noi – 28

DALL'EGITTO

L'Egitto, la terra dei faraoni, è uno stato del Nord Africa, ricco di storia e di cultura, meta ambita per le sue spiagge lungo il Mar Rosso.

Nonostante tutta questa ricchezza, a causa dell'aumento della popolazione e delle scarse politiche di sostegno dei vari presidenti che si sono succeduti, i suoi abitanti sono sempre più poveri.

Tante sono le persone che partono ogni giorno e lasciano questo paese inseguendo un sogno, sperando in un futuro migliore per loro e per le loro famiglie, purtroppo a volte non riuscendo ad arrivare vive alla meta.

Leone (40 anni), titolare di due pizzerie, è un egiziano che è arrivato in Italia attraverso la Libia e il suo viaggio rappresenta una delle tante storie di immigrati che arrivano nel nostro paese.

Sposato con **Laura** (46 anni), italiana e padre di **Leone** (9 anni), **Rashid** (8 anni) e **Benedetta** (5 anni), prima di raggiungere l'Italia, viveva in una famiglia semplice e numerosa ad Assiut e lavorava come autista.

Leone, quando sei arrivato in Italia?

Sono arrivato in Italia 20 anni fa, come i tanti immigrati che ogni giorno raggiungono le nostre coste: un barcone, una traversata che definirei un'odissea, senza documenti... un viaggio terribile! Quando ho deciso di partire, ne ero consapevole, ma sapevo



che era l'unico modo per poter cambiare vita e coronare il mio sogno.

Una volta sbarcato sulle coste di Lampedusa, sono stato poi trasferito in un centro di accoglienza dal quale sono subito scappato per rifugiarmi in aperta campagna per tre giorni e tre notti, solo, al freddo, senza cibo né acqua.

Attraversando poi tutta l'Italia, ho raggiunto Milano, dove sono stato ospitato da mio cugino.

Iniziava una nuova vita molto impegnativa per te: imparare l'italiano, trovare un lavoro...

A Milano ho trovato subito lavoro come lavapiatti in un ristorante, ma questo ruolo non mi soddisfaceva... Il mio sogno era diventare cuoco.

Quindi ho chiesto al mio datore di lavoro la possibilità di entrare in cucina per affiancare lo chef del ristorante, prestando il mio servizio anche gratuitamente.

Lui ha accettato la mia proposta, ma contrariamente a quanto concordato, alla fine del mese, mi ha gratificato dandomi lo stipendio... Non smetterò mai di ringraziarlo.

Come sei arrivato ad Appiano?

Un pomeriggio sono passato per caso con alcuni amici... questa è stata la mia fortuna, il mio sogno stava per avverarsi. Ho visto una pizzeria con il cartello "affittasi", ho contattato l'agenzia e... affare fatto! Sapevo che il rischio era molto alto, ma con tanto impegno, ho aperto la

mia prima pizzeria e ora dopo 14 anni: "Cuore di Leone" è il primo ristorante. [Si commuove] Eh sì, per realizzare il mio sogno ho messo tutto il mio cuore.

Come hai conosciuto Laura?

Era una cliente affezionata. Diceva che la mia pizza era la migliore della zona. Abbiamo iniziato a parlare, a conoscerci meglio e...

Laura: *alla fine abbiamo deciso di sposarci e da questa bella relazione sono nati i nostri tre figli.*

Avete avuto difficoltà a causa della diversa cultura?

Laura: *in una coppia mista, lo sforzo di integrarsi riguarda sempre entrambi, l'importante è non cercare di portare l'altro dalla propria parte screditando le sue origini.*

Il nostro impegno quotidiano è di riconoscere le diversità di uno e dell'altro, farle nostre e farle diventare normalità.

Leone: *ho cercato fin da subito di sentirmi italiano, perché non si può essere per sempre cittadino straniero nel paese in cui hai deciso di vivere.*



C'è una ricorrenza nel tuo paese al quale sei legato?

La mia famiglia d'origine è cristiana copta. Siamo molto devoti alla Madonna e la nostra Chiesa oltre alle tante preghiere recitate quotidianamente, le dedica un digiuno, che inizia il 7 agosto di ogni anno e termina il ventunesimo giorno dello stesso mese. Per noi questa festività è considerata una delle più importanti.

Infatti durante il digiuno, siamo soliti andare a visitare uno dei più grandi monasteri dedicati alla Vergine Maria, collocato nella nostra città, Assiut.

Questo monastero ha un'importanza fondamentale in quanto si dice che fu l'ultimo luogo visitato dalla Sacra Famiglia, prima di andare a Nazareth.

In Egitto, noi cristiani copti siamo la minoranza (il 90% della popolazione è musulmana) e crediamo ancora che il dialogo con l'islam sia possibile.

Purtroppo i frequenti attacchi degli estremisti lo rendono difficile.

Cosa ti piace dell'Italia?

Tutto: il cibo, il clima, le bellezze naturali, voi italiani, anche se devo essere sincero, all'inizio ho fatto un po' fatica ad integrarmi... La gente è molto chiusa rispetto a noi egiziani e ancora molto diffidente nei confronti degli stranieri.

Ma le cose più belle che mi potevano capitare in Italia sono la mia famiglia e il mio sogno che ha preso forma.

Però non dimentico chi sono e soprattutto chi sono stato.

Questa storia è la testimonianza che l'integrazione in Italia è possibile.

Sono tanti gli stranieri che sovvertono lo stereotipo del migrante. Con impegno, una giusta dose di sogno e - perché no - un po' di fortuna, migliorano la loro vita e inserendosi nel tessuto della società, migliorano anche quella del nuovo paese d'accoglienza.

Non dobbiamo avere timore dello straniero, del diverso, perché se l'avessimo avuto di Leone, non sarebbe arrivato dove è arrivato oggi.

*A cura di
Stella Goffi*



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre”.

6 OTTOBRE - PRIMO VENERDÌ

Intenzioni di preghiera affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera

- Preghiamo per la Chiesa, perché adotti l'ascolto e il dialogo come stile di vita ad ogni livello, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo verso le periferie del mondo.

Intenzioni di preghiera affidate dall'Episcopato italiano

- Preghiamo per le famiglie che affrontano incomprensioni nei rapporti coniugali e per quelle divise a causa della fine del loro matrimonio, affinché possano sentire la nostra vicinanza e confidare nell'aiuto della comunità cristiana, al di là di ogni facile giudizio.

ANAGRAFE COMUNITARIA

APPIANO - Rinati in Cristo

- 30. GINEVRA BERNASCONI
- 31. CESARE FERRONE
- 32. LUDOVICA MARRANZANO
- 33. CECILIA CATERINA PELLEGRINI
- 34. ALMA MARIE PERIN
- 35. LAVINIA PESSINA
- 36. LORENZO POZZOBON FACCHETTI
- 37. ALEANDRO SIMEONI

APPIANO - Uniti in Cristo

- 10. ETTORE ARMIERO
con GUEVARA MEJIA CARLA ROBERTA
- 11. CRISTIANO LAINATI
con SILVIA TIZIANA CASTIGLIONI
- 12. MASSIMILIANO MARELLI con ELISA BIANCHI
- 13. FABIO BUTTI con CHIARA GIROLA
- 14. KRISTIAN LOSI con STEFANIA BUCALO
- 15. MATTEO ANNONI
con ALESSANDRA LURASCHI

APPIANO - Riposano in Cristo

- 40. ROSETTA CLERICI, anni 86
- 41. GIUSEPPE CASTELLI, anni 77
- 42. ROSINA SPERANZA, anni 86
- 43. MARCO RIMOLDI, anni 66

VENIANO - Riposano in Cristo

- 15. ANNUNCIATA PARMESANI, anni 59
- 16. MARIETTA LORIA, anni 77
- 17. CLAUDIA BALLARDIN, anni 83
- 18. MARIETTA LORIA, anni 79

OLTRONA - Riposano in Cristo

- 12. CINZIA ROCCARO, anni 61
- 13. EMMA FETTOLINI, anni 80
- 14. DAVIDE CASTELLI, anni 50

HANNO OFFERTO

APPIANO

Con la busta mensile nel mese di settembre: € 1.918,00
Per Battesimi, Matrimoni e Funerali nel mese di settembre:
€ 3.320,00

VENIANO

Con la busta mensile nel mese di settembre: € 850,50
Nel terzo trimestre per Battesimi e Funerali: € 420,00

OLTRONA

Nel terzo trimestre per
Battesimi e Funerali: € 1.250,50